

Il Presidente di Radio Maria Vittorio Viccardi intervistato da Padre Livio 13 maggio 2026

Direttore Padre Livio Vittorio ti chiedo di illustrare l'ampio panorama di Radio Maria nelle Americhe, poi Radio Maria in Asia, i nuovi progetti, le necessità di Radio Maria. Sei la persona più, più informata su tutto e quindi ti ascoltiamo con immenso piacere.

Presidente Vittorio Viccardi Buongiorno Padre Livio, buongiorno a tutti gli ascoltatori. Voglio ancora ringraziare gli ascoltatori per l'aiuto e la partecipazione che ci danno in questi giorni, ma soprattutto sempre nel sostegno di Radio Maria qui in Italia. Sostenere Radio Maria qui in Italia è fondamentale perché è quello che ci permette di riuscire a dare una forma organizzativa ormai da quasi quarant'anni, soprattutto siamo andati missionari nel mondo.

I primi passi di Radio Maria nel mondo sono stati fatti anche attraverso i nostri ascoltatori italiani che ci chiedevano di avere comunque un'emittente, delle frequenze anche dove loro erano presenti. Parlo ovviamente degli Stati Uniti, della comunità italo-statunitense, ma anche di Radio Maria in Canada. Nel 1992, a 500 anni della scoperta dell'America, noi abbiamo avuto la forza e anche l'organizzazione per iniziare a dare voce a questa comunità che era numerosa, importante. Radio Maria i primi passi nel mondo li ha fatti proprio attraverso gli ascoltatori italiani nel mondo.

Detto questo, la storia dello sviluppo missionario di Radio Maria passa effettivamente attraverso il continente dell'America perché, mentre si espandeva il segnale della rete italiana, arrivavano già le prime richieste di sacerdoti che venivano dall'America a Roma per studiare. Quindi, da 1995 al 2000 c'è stata un'esplosione delle Radio Maria nel Nord America, perché gli italiani avevano chiamato Radio Maria in Canada e negli Stati Uniti, dove pensavano a una Radio Maria nella lingua ufficiale, quindi una Radio Maria in lingua inglese o in lingua spagnola. In questi anni sono nate Radio Maria Argentina, Radio Maria Guatemala, Radio Maria Colombia, Radio Maria Cile, Radio Maria Perù. L'America Latina e il Nord America sono state una conferma dell'universalità del progetto Radio Maria, un progetto di Maria anche in questo continente. Negli anni successivi, tra il 2000 e il 2005, sono arrivati anche i Paesi del Centro America, è arrivato il Venezuela, il Paraguay, il Brasile, il Messico. Oggi la realtà di Radio Maria in America conta circa cinquecento ripetitori, che non sono pochi, e ci permettono di avere una buona copertura della popolazione. In Europa attraverso tutti gli sforzi dell'FM e del digitale, copriamo circa più della metà della popolazione; in America siamo a circa un terzo. Ricordiamo che qua ci sono estensioni enormi, stiamo parlando di Paesi come il Brasile, l'Argentina, il Messico, gli Stati Uniti, il Canada, che hanno estensioni che possiamo paragonare quasi a dei piccoli Continenti. Ovviamente si cerca di ottimizzare anche la copertura, privilegiando i centri principali, ma poi cercando di avere la stessa filosofia che abbiamo avuto in Italia; nella grande parte dei Paesi, più o meno, ci siamo riusciti. Ovviamente, in Paesi come Brasile, Messico, Stati Uniti e Canada c'è ancora tanto, tanto lavoro da fare; c'è proprio bisogno di lavoro e di organizzazione.

Nel frattempo, Radio Maria si organizza anche nel continente dell'America con un gruppo di lavoro continentale del Nord America e dell'America Latina, all'interno sempre della Famiglia Mondiale di Radio Maria. Devo dire che è un gruppo che si consolida, fa formazione ai sacerdoti, raccoglie i modelli e le innovazioni che stiamo facendo anche da un punto di vista tecnico in Europa; riusciamo in qualche modo poi a cerchi concentrici a distribuirli praticamente in America. In America si lavora un po' su tutte le tecnologie. In America, nei grandi centri o nelle grandi capitali, abbiamo ancora delle AM che coprono città come Lima con otto milioni di persone o Bogotá e ci aiutano ad avere ancora un po' di estensione, anche se sappiamo che è una tecnologia ormai non dico obsoleta, però difficile da organizzare perché necessita comunque di grandi potenze di elettricità. Come nel Continente europeo, piano piano abbiamo sostituito le AM in FM. Se rimane qualche AM ancora negli Stati Uniti o in qualche Paese dell'America Latina è proprio perché abbiamo la necessità di una copertura di grandi centri urbani in attesa magari di implementare con le nuove FM. Però, 500 ripetitori sono quasi tutti FM ed è un grande lavoro anche di manutenzione.

Il Continente dell'America è abbastanza unico, è separato dagli altri, ha tre lingue principali (inglese, spagnolo e portoghese). Un grande vantaggio che ne consegue è che molto spesso le nostre radio in America Latina hanno effettivamente delle collaborazioni, qualche volta possono scambiarsi i programmi. Un altro grande vantaggio è stato di incontrare non solo una popolazione naturalmente religiosa, ma soprattutto la spiritualità mariana proprio come un aspetto culturale in quasi di tutti i Paesi. Il fattore probabilmente principale è l'apparizione della Vergine di Guadalupe, la patrona delle Americhe. I Santuari mariani in ogni Paese, una grande devozione a Maria, una grande cultura proprio nell'ambito dei valori veri famiglia, della figura femminile, sicuramente hanno aiutato a una maggiore comprensione anche della nostra attività. Radio Maria è stata naturalmente accettata ed è stata amata subito in tutti i Paesi in cui l'abbiamo fondata proprio perché è radicata nello spirito, nel cuore delle persone.

C'è un altro aspetto abbastanza consolidato nel Continente americano che è la realtà ecclesiastica strutturata, una presenza importante non solo della Chiesa secolare, ma anche dei movimenti e degli ordini religiosi; questo ci ha permesso anche di avere la possibilità di avere alternative, perché in qualche Paese mancano i sacerdoti con il profilo di Radio Maria, cioè missionari di spiritualità mariana o con una buona capacità comunicativa e missionaria; li abbiamo magari trovati negli ordini religiosi, tanto che nelle Radio Maria dell'America Latina c'è una forte presenza anche degli ordini religiosi. Questi aspetti hanno favorito una penetrazione e un grande successo di Radio Maria in America Latina.

Dall'altra parte, negli anni abbiamo anche incontrato delle criticità. Il continente Latino-americano sta indubbiamente attraversando una forte crisi economica e sociale; lo abbiamo visto anche in Paesi molto grandi come l'Argentina o il Brasile. Oggi c'è anche un grande punto interrogativo nelle strutture di Paesi come il Messico e della Colombia, dove la politica invade molti campi e dall'altra parte c'è anche di timore per quanto riguarda l'aspetto religioso nel senso della libertà di comunicazione dei valori religiosi. Voglio ricordare, per esempio, un Paese su tutti, il Messico, dove la Chiesa Cattolica non è proprietaria di beni da un punto di vista istituzionale, tanto meno poteva avere dei mezzi di comunicazione; l'aspetto del volontariato deve essere comunque un'associazione

civile e questo ha permesso a Radio Maria di poter trasmettere. Voglio dire che comunque ci sono anche delle limitazioni; per esempio, la preghiera del Rosario doveva essere sempre sollecitata attraverso le telefonate degli ascoltatori. Queste sembrano cose abbastanza assurde per quanto riguarda la libertà religiosa, ma avvengono in alcuni Paesi dell'America Latina. L'America ha vissuto delle situazioni molto critiche in alcuni Paesi come il Venezuela e il Nicaragua. È stato in America Latina che abbiamo avuto l'unica chiusura di una Radio Maria nel mondo in quarant'anni. Proprio oggi sta nascendo il nuovo programma di Radio Maria Nicaragua, fuori dal Paese, ma che verrà ascoltato attraverso una struttura della piattaforma web digitale. Questo è per dirvi che il lavoro in questo Continente è stato importante, ma abbiamo ancora tanto, tanto da fare. La gente risponde, abbiamo più di diecimila volontari e diciamo i risultati di ascolto sono molto simili a quelli che abbiamo in Europa, anche nell'ambito streaming. Ovviamente rimangono degli aspetti dove Radio Maria è importante perché forma la gente alla fede, soprattutto al Catechismo. Molto spesso si è parlato di una religiosità del popolo dell'America Latina, ma anche della necessità di formarsi anche al Catechismo, ai principi della fede della nostra Chiesa. Il lavoro che Radio Maria fa giornalmente è veramente importante, è un lavoro di formazione cristiana importante. Voglio ricordare che comunque qui i mezzi di comunicazione religiosi esistono e c'è anche il confronto anche con le sette evangeliche o cristiane che comunque in qualche modo hanno una forte diffusione nei mezzi di comunicazione anche perché la radio è un mezzo di comunicazione che riveste ancora un ruolo importante.

La radio è ancora un mezzo che si affianca sia alla televisione che al mondo Internet, ma ha una sua propria autonomia, ha una sua propria autorevolezza, ha una sua propria penetrazione proprio perché la gente ama parlare in radio, ama i dibattiti radiofonici e si informa molto anche proprio attraverso la radio. Quindi, Radio Maria deve formare alla vera fede, alla fede cattolica che spesso è un po' confusa con quelle delle sette cristiane che magari sono presenti nei mezzi di comunicazione. Io penso che comunque ci è stato riconosciuto anche dalla Chiesa istituzionale proprio questo ruolo centrale nella formazione al Catechismo. D'altra parte, abbiamo molte relazioni con le Nunciature. C'è una grande collaborazione anche in America con i nunzi che ci accolgono sempre, che cerchiamo comunque di visitare, anche per avere informazioni per migliorare le relazioni con la Chiesa istituzionale. Non si può parlare di America senza parlare degli ultimi due Papi. Papa Francesco argentino e Papa Leone che è americano degli Stati Uniti, ma è stato un vescovo per molti anni in Perù, nella diocesi di Chiclayo. Ecco, entrambi hanno conosciuto Radio Maria perché hanno conosciuto i volontari di Radio Maria sia in Perù che in Argentina.

Quando abbiamo iniziato con Radio Maria in America, soprattutto in America Latina, si parlava del Continente della speranza. Oggi la realtà è un po' diversa, c'è stata anche molta secolarizzazione in questi anni. Rimangono dei bacini importanti della Chiesa, con tante vocazioni in Messico, in Colombia, rimangono dei Paesi dove c'è il maggior numero di battezzati come il Brasile e quindi rimangono fortemente anche le sfide a cui siamo chiamati. Sviluppare la rete in Brasile sarà un po' il nostro impegno nei prossimi dieci anni; abbiamo circa 4-5 frequenze, ovviamente il lavoro da fare è importante, ma siamo sulla buona strada. Devo dire che la nascita della Radio Maria anche in Portogallo porterà anche molto beneficio e sviluppo in Brasile.

Termino con un discorso a parte degli Stati Uniti che sono il Paese dell'attuale Papa e dove Radio Maria è presente in sette Stati, ma con piccole e medie frequenze. Noi siamo fiduciosi perché oggi abbiamo incominciato a realizzare realmente una Redazione con un sacerdote Direttore, alcuni collaboratori, vediamo che comunque ci sono idee chiare e dei progetti, a poco a poco c'è un'espansione. Stiamo sperimentando nuove radioline. Negli Stati Uniti c'è un progetto spagnolo importantissimo, praticamente la metà della comunità cattolica oggi è di lingua spagnola. La pastorale spagnola è fondamentale e quindi il futuro sia della Chiesa negli Stati Uniti ma anche di Radio Maria è proprio sul terreno culturale appunto di una Chiesa che è sempre più rappresentante di un arrivo di seconde generazioni di lingua spagnola.

In fondo gli Stati Uniti sono un grande Paese che ha ricevuto popolazioni da tutto il mondo, ma soprattutto l'immigrazione spagnola è uno degli aspetti più importanti che sta muovendo i passi nella Chiesa degli Stati Uniti. Questo mi pare che completi la visione del nostro grande lavoro e della nostra organizzazione. Sul Continente abbiamo alcune persone che lavorano incessantemente, soprattutto per riuscire a condividere la formazione. Abbiamo un tecnico dedicato, ma abbiamo una piattaforma in cui tutti i tecnici dei Paesi dell'America in qualche modo partecipano inserendo tutti i dati tecnici di questa rete di circa 500 ripetitori.

Direttore Padre Livio Senti Vittorio, c'è qualche Stato in America senza Radio Maria?

Presidente Vittorio Viccardi Hai toccato il tasto giusto, sì. Abbiamo praticamente alcuni Stati di quello che viene definito Centro America, mancherebbe Cuba. Abbiamo avuto un Cardinale nel 2015 che ci chiamava, ma non c'erano le condizioni politiche per riuscire a iniziare con un segnale, una frequenza. Abbiamo continui contatti con Haiti, dove è presente ormai da circa sei anni un'associazione civile e dove stiamo cercando di trovare le soluzioni per avere una frequenza; abbiamo rallentato un po' in alcune fasi il lavoro, specie perché comunque è nata una situazione di instabilità sociale che quasi non permette di riuscire ad assicurare un'organizzazione che possa operare in un mezzo di comunicazione con la necessaria sicurezza. Oggi forse vedo qualche spiraglio, magari il prossimo anno, anche perché ci sono sacerdoti, ordini religiosi. Quella di Haiti è stata una situazione drammatica negli ultimi cinque anni; è un Paese un po' dimenticato, ma che avrebbe veramente bisogno di un segnale di speranza come quello di Radio Maria. Noi ce la metteremo tutta, anche da un punto di vista organizzativo, per poter portare avanti questo progetto di Radio Maria in Haiti. Per il resto abbiamo una chiamata nella Guayana, nel Suriname che però, essendo legata all'Olanda, è in contatto con la nostra Radio Maria Olanda per vedere se c'è la possibilità soprattutto di avere un sacerdote Direttore. Oggi diciamo che questa possibilità è ancora un po' remota. Sono piccoli Paesi, piccole realtà. Per il resto Radio Maria praticamente copre tutti i Paesi, ecco.

Direttore Padre Livio Benissimo, Vittorio. Allora adesso passiamo a tutto l'immenso territorio del Medio Oriente, Africa, Asia e anche Oceania. Vorrei che tu dicessi anche due parole sui progetti che abbiamo davanti a noi perché c'è la chiamata dei vescovi.

Presidente Vittorio Viccardi Allora, abbiamo fatto questo cammino in America, ora parliamo un po' della storia di Radio Maria nell'immenso continente dell'Asia. Sono 25 anni che abbiamo iniziato con un segnale nelle Filippine, diciamo all'inizio del 2002, è il Paese più cattolico dell'Asia stessa e dove esiste una Chiesa ben strutturata. Devo dire che dobbiamo fare ancora molto lavoro per avere una Radio Maria nazionale nelle Filippine. È una radio ubicata nella grande penisola di Luzon, soprattutto nella parte nord. Il lavoro su cui siamo impegnati io e Joseph Nassar è quello di trovare comunque la possibilità di avere perlomeno una frequenza nella capitale o nella seconda città principale, Cebu. Quindi dobbiamo lavorare, abbiamo in sviluppo altre sette frequenze, quindi, a poco a poco ci stiamo espandendo. Radio Maria in Asia ha avuto un percorso in Indonesia, dove abbiamo delle frequenze nella penisola di Sumatra e c'è la più forte minoranza cattolica del Paese. È stata un'evangelizzazione fatta dai sacerdoti francescani e cappuccini, Radio Maria è consolidata in questa penisola, anche se sollecitiamo comunque spesso i nostri amici dell'Indonesia a guardare anche alla comunità che c'è a Jakarta, che è una capitale enorme con 20 milioni di persone e quindi sicuramente con un mezzo milione di bacino della comunità cristiana cattolica. L'Asia poi prende anche nelle varie parti. Abbiamo avuto l'inizio di una Radio Maria in India e una di Radio Maria in Macao, in cantonese, progetti tutti molto vicini alle Diocesi. A Kerala e con l'inaugurazione della stazione prossima in Andhra Pradesh, in India penso che faremo un percorso molto particolare perché comunque dovremo affidarci soprattutto ai mezzi di diffusione della televisione digitale, come il nostro digitale terrestre. Per il resto le radio si ascoltano sulla parte web e sui siti internet. Questo sarà un po' il futuro delle varie chiamate che ci possono essere in India. L'India è praticamente un Continente. La Cina merita un discorso a parte. Abbiamo iniziato ormai da circa quindici anni con la diocesi di Macao. È una piccola comunità di fedeli vicina anche ai Fratelli Salesiani che comunque collaborano con Radio Maria in Macao insieme alla Diocesi, ed è un bel progetto di grandi conversioni, di grande partecipazione di giovani. Rimane limitata questa zona di Macao, pur avendo un segnale che comunque si diffonde in cantonese attraverso il web. Abbiamo la nostra Radio Maria in mandarino che trasmette da Roma, che può avere ascoltatori praticamente in tutte le parti del mondo e ha collaborazioni anche all'interno della Cina stessa. Sono progetti che vanno avanti e devo dire che l'importanza è soprattutto quella di formare piccoli gruppi di lavoro alla mentalità di Radio Maria, alla spiritualità, all'identità, perché possano apprendere anche attraverso i mezzi di comunicazione come fare un percorso che sarà di lungo periodo all'interno della propria cultura e della propria Chiesa. Sta nascendo una piccola Radio Maria, sempre in mandarino, nella comunità anche di New York e avrà uno studio che si collegherà assieme a quella di Roma e si rivolgerà alla comunità cinese di lingua mandarina che è, appunto, nello stato di New York. Sono dei passi importanti che stiamo facendo molto lentamente perché comunque è un lavoro lungo di formazione delle persone, dei laici, ma soprattutto di scoperta, di collaborazioni di sacerdoti mariani con fede. Penso che è un po' come è avvenuto in Africa, dove abbiamo dovuto comunque lavorare all'inizio almeno una decina d'anni per riuscire a creare le infrastrutture, per riuscire a far entrare questa mentalità del volontariato all'interno dei primi gruppi di lavoro delle Redazioni e poi abbiamo trovato terreno fertile nella Chiesa. Qui, ovviamente, le infrastrutture saranno soprattutto sulla radio digitale, sul mondo web che si sta sempre di più sviluppando, sulle piattaforme di WeChat più che una FM

classica come abbiamo vissuto noi. Questo è un po' la situazione dell'Asia in Estremo Oriente. Ci sono tanti contatti con i sacerdoti. Avevamo un vescovo che voleva Radio Maria in Corea del Sud al confine con la Corea del Nord, è un po' difficile ma sono tutti contatti che stanno evolvendo. A breve verrà inaugurato un nuovo progetto, quello del Pakistan; poi c'è un nuovo progetto di Radio Maria in Kazakistan che è importante proprio perché nascerà nella diocesi di Almaty. Questi sono alcuni progetti che abbiamo e alcuni contatti in Asia. Devo dire che nel frattempo, negli ultimi dieci anni, è nata la presenza di Radio Maria in Medio Oriente che merita un discorso a parte perché abbiamo una partecipazione e due radio che sono attive con frequenza FM, in Iraq, nella regione del Kurdistan e in Libano, abbiamo quasi una decina di frequenze tra questi due Paesi. Poi abbiamo la Siria, la Giordania e l'Egitto che hanno degli studi che si collegano alla piattaforma Radio Mariam, che è una Radio Maria in lingua araba che trasmette le 24 ore praticamente su tutta la zona del Medio Oriente, ma anche su web per i cattolici di lingua araba che sono sparsi nel mondo. Pian piano Radio Mariam, che nasce proprio come piattaforma da Roma, ha generato in maniera naturale due progetti e due radio come in Libano e l'Iraq e penso che prossimamente gli studi che abbiamo in Siria, tra Homs e Damasco, che stiamo riorganizzando in accordo con il Patriarca, se troveremo le condizioni e le concessioni del governo, probabilmente potranno generare la terza Radio Maria con frequenze in Medio Oriente e in Siria. Voglio ricordare Radio Maria in Israele, in Terra Santa, a Nazareth, organizzata anche con la benedizione del Patriarca, il Cardinale Pizzaballa da Nazareth per la minoranza cattolica in lingua araba che sta cercando di trovare anche il modo per avere una frequenza propria, oltre il segnale web. Radio Maria Nazaret è accanto al Santuario dell'Annunciazione, è un progetto molto importante per quello che rappresenta per tutti noi. È una Redazione che comunque lavora con una radio per 24 ore su digitale. Devo dire che stiamo parlando di Paesi che stanno vivendo un conflitto ormai da circa due anni e mezzo; il Libano anche prima, non parliamo della Siria e dell'Iraq che hanno avuto una guerra civile veramente estenuante che non è ancora praticamente terminata. Noi siamo stati chiamati a entrare in questi Paesi in una situazione estremamente delicata, come presenza cristiana, come presenza di pacificazione, come presenza di Maria. Ritengo che noi, con le nostre Radio Maria, siamo un vero segno di speranza non solo per le nostre comunità, ma anche di equilibrio per quello che sta succedendo in questi Paesi. Sono piccole gocce che però, ogni giorno vedo che comunque si affermano nella conoscenza delle persone e sono veramente molto stimate queste realtà. Devo dire che il lavoro in Asia, in Medio Oriente, nell'Estremo Oriente, è un lavoro di lungo periodo, è un lavoro di presenza, di supporto ovviamente alla Chiesa istituzionale perché dà voce alle comunità in una maniera unica che mancava a questi Paesi, ma soprattutto la presenza di Maria. Una presenza del progetto di Radio Maria è fondamentale, io ritengo, in questo ambito. Poi, ovviamente, il Signore sa quali sono i suoi cammini e come lo Spirito Santo può toccare i cuori. Penso che da questo punto di vista siamo sulla strada che ci ha indicato la chiamata di questo progetto, perché anche qui siamo stati chiamati. L'Australia costituisce un po' un nuovo progetto. Abbiamo iniziato durante il periodo del Covid, in lingua inglese. Oggi è nata anche Radio Maria in Australia. C'è la Papua Nuova Guinea, che è una rete importante perché è un accordo con la Conferenza Episcopale che ci fa arrivare non solo nelle Diocesi della penisola, da Port Moresby all'interno del Paese, ma alle Diocesi sperdute delle varie isole, dove c'è comunque una nutrita popolazione in Pigi.

È un progetto che va avanti da quindici anni e che comunque è ben apprezzato dalla Chiesa. C'è sempre la difficoltà di avere un po' di continuità tra il personale; c'è molto turnover perché ci sono anche tanti giovani. Queste radio, anche tra l'Asia e il Medio Oriente, hanno una partecipazione importante di giovani per cui anche la fase organizzativa è una fase di entusiasmo, ma anche necessita sempre di una certa organizzazione per riuscire ad assorbire tutte le energie che arrivano. Quindi, come nuovi progetti, abbiamo delle chiamate nel Pacifico, nelle isole Fiji, dove stiamo aspettando le frequenze. Devo dire che in Asia, come nuovi progetti, c'è un consolidamento dell'Australia; il segnale DAB che prende Sydney e Melbourne. Dall'altra parte c'è il progetto di un'espansione delle possibili Diocesi in India e anche della comunità cinese. Il Pakistan e il Kazakistan inizieranno a breve.

Direttore Padre Livio Vittorio, abbiamo lasciato fuori le tre radio tribolate in Europa, cioè quella di Kiev, quella della Bielorussia e quella di San Pietroburgo. Cosa puoi dire di queste tre realtà che comunque sono delle realtà preziose; hanno un futuro?

Presidente Vittorio Viccardi Radio Maria Ucraina ha sicuramente un futuro, anzi, questo aspetto critico ha dato una maggiore identità a Radio Maria Ucraina. Gli ascoltatori in Italia e anche in altre parti del mondo hanno grande rispetto per quello che è stato fatto in questi Paesi dove c'è conflitto. Ecco, quello che ci viene riconosciuto e quello che io ritengo sia importantissimo, è che queste Radio Maria nei momenti di conflitto non hanno abbandonato, sono state dei segni veri nel territorio, hanno trasmesso sempre 24 ore su 24, sono quindi state una presenza integrante e di speranza, soprattutto perché quando si è in un conflitto si pensa sempre poi al dopo conflitto, come in qualche modo riuscire a rinnovare i cuori, perché i conflitti generano odio, divisione. Penso che Radio Maria, la preghiera l'unità che c'è stata anche tra i nostri collaboratori di queste tre radio Maria, saranno segni fondamentali anche dopo il conflitto, perché ci dovrà essere veramente un miracolo di Maria per pacificare questi cuori. La Bielorussia è eroica, fatta da volontari e da collaboratori, da un sacerdote, che rimane sul territorio insieme a loro, un po' come fa Padre Aleksej a Kiev che non ha mai smesso di trasmettere nonostante la situazione. Per quanto riguarda la nostra Radio Maria in Russia, siamo sempre stati in contatto con le autorità ecclesiastiche anche di Mosca. Oggi ci sono anche delle novità nell'ambito della Chiesa istituzionale in Russia e stiamo vedendo adesso come riuscire a muoverci insieme alla Chiesa istituzionale; la radio non ha mai smesso di trasmettere. Devo dire che noi li abbiamo aiutati, abbiamo dato loro speranza e adesso si sta facendo un lavoro di spiritualità e di preghiera, per quanto possibile. Non abbiamo potuto comunque liberamente continuare la nostra attività, per cui lo ritengo già un segnale importante. Devo ringraziare tutti i collaboratori di queste Radio Maria perché hanno dimostrato veramente di avere una grande fede e un grande amore per la Madonna.

Direttore Padre Livio Bene Vittorio, adesso ti faccio l'ultima domanda che tu sei un esperto in queste cose e puoi dare anche una risposta. Come vedi il futuro della radio rispetto agli altri mezzi di comunicazione?

Presidente Vittorio Viccardi La radio è uno dei mezzi che si adatta meglio ai grandi cambiamenti della comunicazione. Abbiamo visto come nelle varie parti del mondo si adatta bene, sia per il video, sia per la parte internet, per il mondo digitale delle auto, queste piattaforme che nascono. Quindi lo abbiamo nelle nostre televisioni, nei nostri cellulari, lo abbiamo nei nostri PC, lo abbiamo nelle nostre auto. Oggi con un Bluetooth si accende un altoparlante e si può collegare con un telefonino o con la televisione il segnale dello streaming radiofonico. Lo abbiamo nei satelliti, ma lo abbiamo sui cavi internet e per cui, diciamo, ha una grande adattabilità. C'è un'inchiesta recente che mostra come la radio, per quanto riguarda gli ascoltatori e gli utenti, sia considerata lo strumento più affidabile; quasi il 60% delle persone pensa che la radio sia lo strumento dell'informazione. Hanno molta meno credibilità gli strumenti di informazione della carta stampata, della televisione, non parliamo di internet, che oggi viene ritenuto più uno spazio commerciale che non uno spazio realmente informativo. La radio è quello strumento che organizza anche in diretta un dibattito in maniera molto semplice. La radio non può essere smentita perché ha infrastrutture semplici, a livello locale e a livello nazionale, dove partecipano gli stessi diretti interessati. Più del video la radio ha questa grande credibilità. È più veloce nell'arrivare e rimane comunque lo strumento domestico, ma soprattutto lo strumento in movimento, che caratterizza e ci accompagna nella vita. Per quanto riguarda l'aspetto di insegnamento religioso e di accompagnamento spirituale, lo ritengo un mezzo unico. Oggi i missionari arrivano alla gente soprattutto con le onde dell'etere e la radio rimane uno strumento caro alle persone.

Direttore Padre Livio Possiamo dire senza esagerare che Radio Maria è una delle più importanti imprese di evangelizzazione dei tempi moderni?

Presidente Vittorio Viccardi Penso che il lavoro che sta facendo lo Spirito Santo attraverso Radio Maria un po' lo fanno tutti e lo sa anche magari il Santo Padre quando arrivano i vescovi nelle visite *ad Limina*; tutti conoscono Radio Maria, soprattutto i Paesi in via di sviluppo hanno una grande stima del lavoro che si sta facendo. Noi possiamo fare i conti umani. A mio modo di vedere esistono dei conti molto più ampi da un punto di vista spirituale. Noi non sappiamo il bene che riusciamo a fare con un segnale di Radio Maria e questo solo ci può dire che comunque vale la pena aiutare e partecipare a questo progetto.

Direttore Padre Livio Certo, il fatto di trasmettere in 83 lingue è una cosa inimmaginabile.

Presidente Vittorio Viccardi Vuol dire poter dare un messaggio in tutte le culture, ma io ritengo che la differenza è che questo è un grande lavoro di formazione, cioè formare le persone e le direzioni editoriali. C'è sempre molto entusiasmo quando ci incontriamo tutti. Quando sono venuti a Erba, nella sede centrale, i vari delegati da tutte le parti del mondo, era un po' come se ritornassero a casa. Per cui devo dire che il vero lavoro è appunto quello formativo. Se si riesce a percepire bene il modo concreto di riuscire a realizzare un'identità spirituale attraverso un palinsesto che comunque tu hai dato come patrimonio a tutti i direttori, ecco che poi si riesce a entrare nel cuore delle persone. Quindi

si è fatto questo lavoro sul territorio, mentre invece spesso all'inizio si è cercato di mettere un segnale su satellite per arrivare ovunque nelle grandi lingue, ma non si è riuscito a costruire delle redazioni locali, a entrare nella vera cultura delle persone. Radio Maria lo ha fatto da subito, ormai da quarant'anni. Oggi si raccolgono i frutti di questo lavoro di comunicazione, di entrare proprio nel vero spirito di collaborazione delle persone, perché lavorando con i volontari poi alla fine hai un ritorno di partecipazione che è unico e per cui entri veramente nel cuore, nell'anima delle persone; poi dopo puoi arrivare col web agli immigrati che magari sono lontani. Questo è unico, è un lavoro difficile perché necessita pazienza, costanza, metodo e dedizione. Devo dire che è un lavoro anche economico, perché poi necessita tempo, necessita sforzi. Nelle leggi economiche commerciali questo lavoro non potrebbe essere fatto; va fatto nella logica comunitaria di una famiglia, come noi chiamiamo la famiglia di Radio Maria. Un ringraziamento soprattutto a chi ci ha permesso di poter partecipare a questo progetto che sono gli ascoltatori italiani. Questo patto con l'ascoltatore italiano di essere tutti missionari e di andare nel mondo, penso che sia stato un patto che oggi viene riconosciuto e che in maniera naturale stanno facendo tutte le Radio Maria per aiutare le nuove radio che stanno nascendo nel mondo. Quindi questo ritengo che sia lo spirito della Chiesa che noi viviamo attraverso uno strumento radiofonico che è Radio Maria.

Direttore Padre Livio Bene Vittorio, ti ringrazio moltissimo per questa bellissima esposizione. Però adesso scuoti un po' il cuore dei nostri ascoltatori perché in qualche modo ritrovino l'entusiasmo, di questa grande opera e anche l'orgoglio, il santo orgoglio di questa grande opera che è in atto e che ha bisogno di dedizione, di amore, di sostegno.

Presidente Vittorio Viccardi In questi giorni abbiamo ascoltato anche tante belle testimonianze di tutti voi. Ho ascoltato una bella testimonianza di un'ascoltatrice che diceva che sentiva proprio la necessità di aiutare Radio Maria, lo sentiva da dentro, di aiutare la Madonna a portare avanti il suo messaggio, ma soprattutto perché nasceva da un'esperienza personale, da qualcosa che comunque era stato ricevuto nella sua vita e che comunque si riceve ogni giorno ascoltando Radio Maria. Per cui ecco che questa cosa, attraverso il nostro aiuto, noi la possiamo donare anche ad altre persone. Anche una donazione, seppur piccola, ci aiuta a creare questo piccolo grande miracolo che è il lavoro missionario. Per cui, nulla va perduto nell'economia della fede e sicuramente riceveremo molto di più di quanto possiamo fare, questa è una delle grandi leggi della Provvidenza. Oggi siamo tutti chiamati a essere parte di questa Provvidenza, di dare qualcosa, di dare magari anche qualcosa che è necessario, non solo il superfluo, ma fare un piccolo sacrificio. Ma questo piccolo sacrificio poi diventa molto, diventa qualcosa di molto grande e gradito agli occhi di Dio, che poi lo moltiplica come ha fatto coi pani e coi pesci. Per cui consideriamo che quel poco che oggi noi possiamo fare verrà sicuramente moltiplicato per noi, per le nostre famiglie, ma sicuramente anche per l'economia del progetto di Maria in Radio Maria. Quindi io ringrazio gli ascoltatori infinitamente per quello che possono fare, senza il loro aiuto Radio Maria non va avanti. Alcune volte, padre Livio, quando facciamo i nostri budget ci rendiamo conto che tutto questo è sempre un miracolo di Provvidenza, ma la Provvidenza passa attraverso principalmente gli ascoltatori. Per cui vi ringrazio infinitamente per

quello che potrete fare in questi giorni e per l'aiuto, il vostro sostegno, le vostre preghiere per Radio Maria.

Direttore Padre Livio Bene, mi unisco anch'io alle tue bellissime parole e ti ringrazio molto perché sui due interventi che hai fatto si vede un panorama veramente esaustivo di questo albero che cresce. E ti ringrazio, ti do la mia benedizione, ti auguro buon lavoro.

Presidente Vittorio Viccardi Grazie padre Livio. Un abbraccio a tutti gli ascoltatori, a tutti voi della redazione che state facendo un lavoro fantastico per questa Mariatona, ma lo fate sempre tutti i giorni perché noi di Radio Maria, soprattutto la Redazione, sappiamo che la Mariatona la facciamo tutto l'anno perché sentiamo anche un po' il peso di questa responsabilità di radio madre come è Maria, la nostra Madre fondatrice. Per cui, ecco, che siano orgogliosi anche gli ascoltatori italiani di far parte di questo grande progetto. Grazie padre Livio, un abbraccio a tutti gli ascoltatori.